

ASSEMBLEA TRANSFEM PERUGIA

ASSEMBLEA CITTADINA

“Perugia: che genere di città? Spazi.Corpi.Diritti”

12 aprile + 3 maggio 2024

Nell'Assemblea transfemminista di Perugia - collettivo autoconvocato, costituitosi dopo la manifestazione nazionale del 25 novembre - abbiamo discusso del disagio che viviamo in questa città, sempre più gravoso specie per le soggettività “deboli”: dalla mobilità pressoché impedita, alla questione abitativa, agli spazi di socialità sempre più ridotti, al malinteso presunto decoro, e abbiamo deciso di condividere pubblicamente le nostre riflessioni per avviare un processo di creazione condivisa delle proposte nate dai nostri vissuti e desideri.

Nelle due assemblee aperte, la prima il 12 aprile 2024, e la seconda, di restituzione della discussione, il 3 maggio, si è rivendicata l'esigenza di una città inclusiva, con luoghi sicuri e attraversabili da tutte le soggettività, e sono stati proposti strumenti per realizzarla. Le criticità e i problemi rilevati nella nostra città, non dissimili da quelli che affliggono buona parte del paese, semmai acuiti dall'ispirazione neoliberista della ormai decennale amministrazione di destra. Ne è un esempio la distruzione del sistema sanitario pubblico, che colpisce per prime le donne, anche con lo smantellamento progressivo dei consultori, svuotati di funzioni e di personale .

La discussione, molto partecipata ha dimostrato l'esigenza di costruzione condivisa, la ricchezza di saperi e competenze e la capacità propositiva per il cambiamento della città.

La co-progettazione politica sarà continua, e si è ipotizzata la creazione di una consulta periodica per verificarne la realizzazione, a cui non mancherà il sostegno delle lotte.

Sintesi tavolo **spazio urbano**

L'assemblea Transfemp si è interrogata sulla percezione dello spazio urbano, inteso non solo come spazio fisico ma anche come spazio relazionale e politico. Lo spazio urbano è attraversato in modo diverso in base alle esperienze e necessità delle soggettività ed è un luogo che dà accesso a diritti o li nega. Ridisegnare la città in una prospettiva transfemminista significa considerare lo spazio urbano come spazio che abbia la capacità di rispondere ai bisogni, ai desideri e alle rappresentazioni della diversità di tutti i soggetti. La città transfemminista è quella in cui le barriere, fisiche e sociali, vengono smantellate e tutti i corpi accolti e ospitati allo stesso modo. La città, intesa come elemento relazionale, ha bisogno di essere realmente vissuta con una sua forma di cura dove tutti noi possiamo sentirci ascoltati e accolti.

Il tavolo partecipato di lavoro sullo spazio urbano ha sviluppato diverse proposte che si possono riassumere con una volontà concreta di avere luoghi politici adibiti alla cultura, alla socializzazione e alla relazione (come la casa internazionale delle donne); necessità di avere una politica che preveda la co-protezione degli interventi urbani con i soggetti d'interesse che attraversano la città (mobilità pensata insieme alle fruitrici e fruitori, percorsi di illuminazione mirata, comitato di genere come istituzione comunale, formazione per tutti i lavoratori dei servizi dei temi della violenza di genere gestita da chi si occupa di questo, operatrici Unità di strada che possano mettere a valore le loro conoscenze e competenze nella costruzione di percorsi mirati); gestione pubblica nell'accessibilità alla casa per tutte quelle soggettività che non hanno accesso nel privato.

TAVOLO: CENTRI ANTI-VIOLENZA

La narrazione e analisi della violenza di genere è fuorviata – dai media che la rendono un'occasione di intrattenimento, e dallo Stato che si basa sui soli dati quantitativi per concedere fondi ai CAV in una logica assistenziale.

L'obiettivo dei CAV però è portare le sopravvissute all'autodeterminazione e all'autonomia. A tale proposito, i CAV sono aperti a tutt*, anche in funzione preventiva e di supporto a chi assiste violenza, ma sempre nel rispetto dei tempi delle donne, che segue in un'ottica "women for women". Gli uomini cis allo stato attuale non si sono costruiti luoghi di decostruzione della mascolinità, ma non è compito delle donne né dei CAV farlo (e i CUAV hanno fallito).

Vogliamo però che i CAV allarghino il loro ambito di intervento, accogliendo tutte le altre soggettività vittime della violenza patriarcale, e che per questo ritornino gestiti interamente da associazioni transfemministe nel rispetto della Convenzione di Istanbul e del regolamento regionale.

Sintesi tavolo **lavoro sociale e welfare**

La discussione del tavolo è partita da una critica ai sostenitori del Capitalismo Neoliberalista che pone al centro della società profitto e crescita della concorrenza, rendendo anche la cura una merce. Abbiamo cercato di trasformare il concetto di cura da strumento di oppressione a strumento di emancipazione all'interno di un processo collettivo, poiché la collettivizzazione del lavoro di cura è un presupposto fondamentale per la vera uguaglianza sociale.

I conflitti globali e la ancora presente situazione pandemica "hanno aggravato la crisi economica e sociale già in corso e le forme radicate di discriminazione."

La discussione della giornata ha confermato questa immagine: "il mondo del lavoro si presenta sempre più come un mondo di sfruttamento, violenza e discriminazione". Sarebbero necessari un maggiore controllo e azioni di monitoraggio e tutela della qualità dei servizi del Terzo Settore e delle condizioni di tutti i lavoratori.

"Affinché la cura universale non-mercificata e solidale diventi il "principio organizzativo" delle nostre società è necessario che lo stato se ne faccia carico".

TAVOLO: **salute e benessere**

Il sistema sanitario pubblico in Italia e in Umbria versa in uno stato di forte dissesto ed è sempre più urgente intervenire in difesa di esso.

È necessario innanzitutto ripartire dagli spazi, da mappare e recuperare per destinarli, in primo luogo, alla riapertura dei consultori. A Perugia oggi ci sono solo due consultori aperti, uno dei quali è stato riaperto da pochissimo dopo una chiusura di circa 2 mesi. Secondo la legge 34/1996 e il DM 77/2022, ce ne dovrebbero essere otto (1 ogni 20.000 abitanti). Questo rappresenta simbolicamente la progressiva distruzione del servizio sanitario pubblico, che non a caso è partita con forza da un luogo di cura così essenziale per le donne.

Emerge l'importanza non solo di ripristinare i servizi dei consultori con delle equipe complete e funzionanti, ma anche di ampliarli ponendo attenzione alla promozione della salute sessuale, riproduttiva e affettiva, per tutte le età e con una specifica attenzione alla disabilità; istituendo percorsi di supporto, anche tra donne, nella fase del post parto, con un approccio transculturale; dando spazio e tutela ai percorsi di affermazione di genere; supportando le donne nella cura di malattie ancora non pienamente riconosciute, garantendo un effettivo diritto all'aborto e ridando spazio e protagonismo alle donne e alle libere soggettività che possano partecipare, tramite assemblee, alla gestione dei consultori in un'ottica di condivisione dei saperi e con funzione di monitoraggio dell'effettiva erogazione dei servizi previsti.

Il Comune in questo ambito dovrebbe avere un ruolo di tutela dei servizi di integrazione socio-sanitaria (di cui i consultori sono un perfetto esempio), anche in ottica della realizzazione delle Case di Comunità e dovrebbe promuovere e vigilare sulla riapertura di questi luoghi fondamentali per la salute e il benessere femminile.

Sintesi tavolo **città di pace ed ecologia**

Per una città di pace in equilibrio ecologico sono innumerevoli gli interventi da realizzare a livello comunale, con un approccio sistemico, di ampia scala, che superi il modello di sviluppo capitalista: dai consumi alla gestione dei rifiuti, dall'erosione degli spazi verdi alla coesistenza con altri viventi. Occorre costruire modelli condivisi di cambiamento, avamposti di autogestione e azioni e pratiche di contropotere e controllo della gestione del comune/Comune. Attenzione all'erosione del territorio, alla gestione dei rifiuti, stop alla cementificazione, manutenzione attenta alla sostenibilità climatica.

Vogliamo una città che sia un laboratorio di pace e che la pace sia vissuta come pratica quotidiana. Vogliamo un'educazione alla pace che parta dalle scuole, ma possa attraversare tutto lo spazio urbano. co-progettazione politica continua.

Tra le molte proposte emerse: l'Istituzione di un Osservatorio per la pace e la demilitarizzazione delle scuole e della città; la creazione di punti di rifugio dove sentirsi sicure; un Comitato di genere istituzionale.

Formazione l'aspetto culturale è fondamentale e richiede un impegno costante a tutti i livelli dall'asilo all'università, per contrastare sessismo e razzismo. E' manifesta la necessità di corsi di educazione sessuale e riproduttiva. L'ente comunale dovrebbe essere un esempio virtuoso di inclusività e lotta alle discriminazioni, a cominciare dal linguaggio, promuovendo le carriere alias. A maggior ragione negli Atenei è necessario contrastare linguaggio e atteggiamenti sessisti, che si manifestano fin dai primi approcci. Si pensi ad esempio alla mancata formazione universitaria degli studenti di Medicina in tema di aborto. Corsi aggiornamento dovrebbero essere rivolti anche ai media cui si deve l'uso molto spesso di modi e linguaggio spesso inappropriati o addirittura morbosi.

L'educazione non va affidata a forze militari.